

Gesto provocatorio del «Cancelliere di ferro»

Adenauer ha voluto Globke con sé a Roma

« Il Brennero è il confine più debole »

Monaco è il centro dei terroristi altoatesini

Dal nostro inviato

BOLZANO, 16.

La direzione effettiva del movimento terroristico altoatesino si trova a Monaco di Baviera, Karlsplatz 11/320. Da lì sono partiti e partono uomini denari armati e spionaggio volanti. Il centro per l'Alto Adige si chiama « Kulturwerk für Sudtirol » e ha ufficialmente il compito di promuovere il « contatto pacifico del carattere etnico germanico dell'Alto Adige ».

Nel corso della lunga e complessa indagine svolta dalle autorità italiane fra il 1960 e l'anno scorso per individuare la piezza del movimento terroristico e i collegamenti fra i vari gruppi e le centrali estere, sono state constatate la necessità di svolgere indagini a Monaco. Tutti i fili portavano lì. Così, nella lunga sentenza per il rinvio a giudizio del 165 terroristi che compariranno presto davanti al Tribunale di Milano, il giudice istruttore Mario Martin parla di due « centrali estere »: quella di Innsbruck e quella di Monaco di Baviera, imperniata — scrive Martin — su ambienti che le difficoltà concrete dell'indagine hanno lasciato nell'ombra, pur essendo prova concreta della loro esistenza.

Responsabilità di Bonn

Quali sono queste « difficoltà »? Perché? Perché al processo di Milano lasciando nell'ombra un punto così fondamentale del problema? La risposta è in questa semplice constatazione: in questi ultimi tre anni non sono mancati passi, seppure cauti e insufficienti, del governo italiano verso l'austriaco per denunciare i collegamenti e le complicità che i terroristi trovano in Austria, in special modo in Austria, ma non solo una volta il governo italiano ha protestato per l'aperta appoggio che il governo di Bonn dà alla causa di Monaco di Baviera. Di più: il nostro governo ha fatto di tutto perché l'opinione pubblica italiana non veda mai la « conoscenza della esistenza dei servizi renascisti della Germania di Bonn impegnati a difendere, col trito, la « cultura tedesca ».

guerra sono stati assegnati alla Germania e all'Austria... La gravità del problema non è sfuggita agli stessi gruppi democratici della Germania di Bonn. Già nel 1961, poco dopo la « notte dei fuochi » che ha dato il via alla grande « operazione » trilaterale in Alto Adige, Neue Kommentare, che esce una volta al mese a Francoforte sul Reno, pubblica un documentatissimo fascicolo sull'attività del « Kulturwerk für Sudtirol », dal titolo significativo: « Sudeti, 1933-1945 ».

Neue Kommentare dimostra anzitutto che i dirigenti dei gruppi renascisti di Monaco, tutti ex nazisti, occupano oggi importanti cariche nei governi regionali e negli apparati statali della Germania di Bonn. Così, nel Wilko-Bund, che raggruppa tutte le organizzazioni dei « popoli oppressi » gli uffici delle organizzazioni per i Sudeti, la Slesvico, il Slesvico o uno vicino all'altro, dirette tutte dagli stessi uomini.

Da almeno sei anni — scrive infatti Neue Kommentare — la stessa opinione dei sudeti considera l'Alto Adige come suo campo di manovra, ritenendo quella del Brennero la più debole delle frontiere giacché la situazione dell'Italia di oggi sarebbe simile a quella della Cecoslovacchia del 1938. Per questa ragione, il lavoro di propaganda e di organizzazione dei gruppi armati per la « liberazione del Tirolo » viene svolto anche dai gruppi di sudeti « Giovani nazionalisti delle province dell'Est », che raccolgono somme attraverso solite « opere popolari » in Germania. I gruppi sono poi direttamente finanziati anche dal governo regionale.

Ogni anno da Monaco partono le stesse organizzazioni di tutte le organizzazioni neonaziste per « viaggi collettivi » in Alto Adige e addirittura per organizzare « campi » di estivi per « la difesa della cultura e delle tradizioni tedesche in Alto Adige ». La documentazione fornita da Neue Kommentare a questo riguardo non lascia dubbi ed è appiccicata. Un giornale di Monaco, il Wilko-Bund, è al centro della complessa organizzazione renascista messa in piedi dai vecchi e dai nuovi nazisti nel Alto Adige ed è la prova del fatto che tra Innsbruck e Monaco non c'è nessun contrasto, neppure ideologico. Tutti i tedeschi devono sapere — scrive del resto il giornale del gruppo dei sudeti — che gli altoatesini sono tedeschi, si sono sempre battuti per la cultura tedesca, e la scritta « Il Sudtirolo è austriaco » significa in realtà che è e rimane tedesco.

La ripresa del terrorismo, soprattutto dopo la recente sentenza di Trento, ha però messo in crisi il tentativo di nascondere la verità. Sino a qualche tempo fa il governo italiano sperava infatti di risolvere il problema attraverso un compromesso di tipo democristiano di lingua tedesca, il Sudtirolo Volks-partei, con l'approvazione del governo austriaco, e cioè dei democristiani e socialdemocratici di Vienna. La famosa « Commissione del 19 », composta dai rappresentanti austriaci, italiani, tedeschi e austriaci, avrebbe dovuto essere lo strumento per assicurare il ritorno della normalità in Alto Adige. I comunisti, che non si stancano di denunciare il renascismo tedesco, venivano accusati allora di voler soltanto « insidiare l'unità dell'Italia e della Germania » nella NATO. E intanto, all'ombra della NATO, uomini, mezzi ed armi, raggiungono l'Alto Adige dalla Baviera attraverso le organizzazioni neonaziste tedesche e austriache e la complicità dei governi.

Oggi però sono intervenuti altri fatti nuovi e clamorosi, anzitutto, all'indomani del processo di Trento, ha praticamente sottratto i lavori della « Commissione del 19 ». L'opinione pubblica italiana, d'altra parte, ha incominciato a chiedere di essere informata. Così, il Pci non è più solo, oggi, a parlare di nazionismo tedesco. « La questione dell'Alto Adige » scrive nei giorni scorsi Ferdinando Vago sulla Stampa, è solo strumentale per i nazionalisti d'oltralpe. Nell'Italia essi credono di aver individuato il punto debole, l'anello che si può facilmente rompere nella catena di paesi contro i quali si dirige la loro agitazione... Il nazionalismo tedesco, infatti, non è un fatto definitivamente del Brennero e tutti gli altri confini di diritto e di fatto che alla fine della



Nuovi attentati in Valle Aurina: ieri notte verso l'una e mezza è stato fatto saltare un traliccio della linea elettrica a breve distanza da Brunico. Un altro pilone della stessa linea è stato minato, ma le cariche non sono esplose. E' stata iniziata una vasta battuta con il concorso di 500 uomini tra agenti di polizia e carabinieri. Intanto prosegue l'indagine sull'attentato compiuto contro un camion dell'Indel. Nella foto: uno dei tralicci abbattuti dai terroristi

Da parte dei curdi

Gravi colpi alle truppe di Aref

Smentita la creazione di uno stato curdo

PARIGI, 16.

Jalal Talabani, rappresentante del gen. Barzani, capo dei curdi, ha dichiarato che i ribelli curdi controllano la maggior parte del territorio curdo mentre le forze governative irachene occupano soltanto alcune grandi città. Egli ha definito « frutto di fantasia » i comunicati di vittoria diffusi da Radio Bagdad e ha aggiunto: « In tre mesi le forze governative hanno subito più perdite in uomini e in materiale che le forze di Kassem in 17 mesi ».

Talabani ha anche smentito le informazioni secondo cui i curdi iracheni vorrebbero costituire uno stato indipendente e ha detto: « E' una manovra del governo iracheno per accusarci di separatismo e per screditarci presso l'opinione pubblica araba e dei paesi vicini. I nostri obiettivi sono chiari. Vogliamo l'instaurazione di un regime democratico nell'Irak e un Kurdistan autonomo in seno alla repubblica irachena. Poiché il regime baasista iracheno non è riuscito a vincere la resistenza dei curdi esso si indebolisce giorno per giorno ed è ancora più isolato dalla popolazione di quanto non fosse il regime Kassem. La guerra è combattuta attualmente in tutto il territorio curdo da sud di Kirkuk sino a Zakho, all'estremo nord ».

Talabani ha poi detto: « E' certo che la Gran Bretagna fornisce all'Irak armi adatte per la guerra in zone montagnose, soprattutto aerei e carri armati leggeri. Il governo britannico addestra i basisti alla guerriglia e alla utilizzazione di tali armi ». Infine, Talabani ha espresso la speranza che il problema curdo sia discusso dall'ONU.

Pronto il rapporto sullo scandalo Profumo-Ward-Keeler

LONDRA, 16.

Sul tavolo di Macmillan è giunto oggi l'ormai famoso rapporto Denning su quel complesso di scandali che vanno sotto i nomi di « Profumo-Ward-Keeler ». Si tratta d'un voluminoso fascicolo di oltre 50.000 parole - lungo quanto il noto romanzo di Lawrence Sanders « L'amante di Lady Chatterley » e sporcato almeno il doppio (con un'agenzia di stampa).

Denning, incaricato di accertare se l'affare Profumo avesse recato pregiudizio alla sicurezza dello Stato, ha dovuto in realtà allargare la sua inchiesta agli amici e ai parenti delle persone coinvolte nello scandalo dei complicati amori di Christine Keeler nell'alta società londinese.

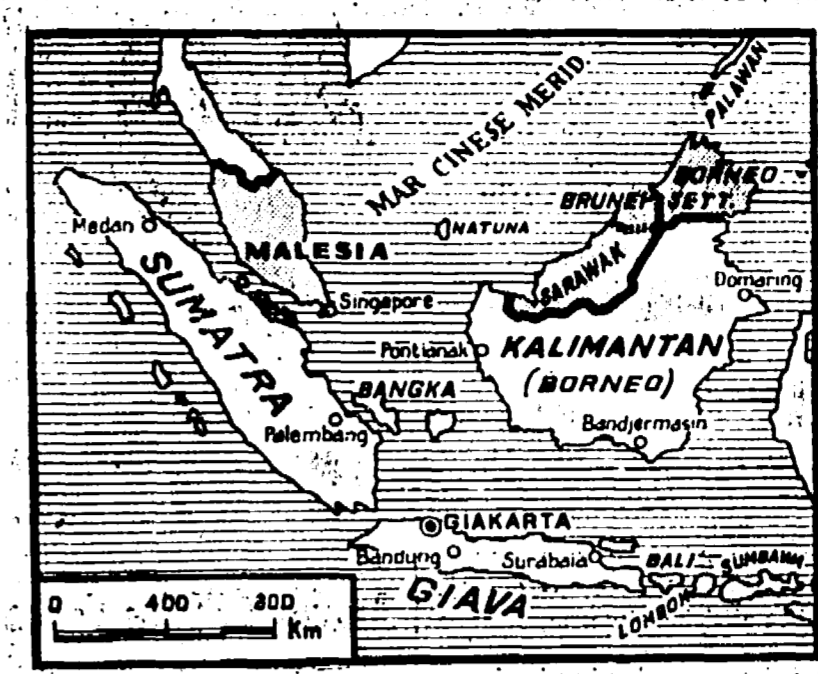
Sotto l'effetto della droga uccide i tre figli

CHICAGO, 16.

Tre, eredi di una famiglia di droga a Chicago, in uno dei quartieri più popolari della città. Un uomo, sotto gli effetti del narcotico, dopo aver brandito un coltello da cucina, ha sgozzato, uno dopo l'altro, i suoi tre figli in tenera età. Il delinquente, che è stato poi tratto in arresto, mentre ancora sotto i fumi

della droga camminava lungo un marciapiede, si chiama Ernest Aguilair ed ha 27 anni. Nessuno è stato testimone della spaventosa carneficina: la moglie dell'Aguilair si trovava al lavoro ed egli doveva badare ai piccoli Ernest di 3 anni, James di 2 e April di 7 mesi.

Sorge la «Grande Malesia»



Indonesia e Filippine contro il nuovo Stato creato dagli inglesi

Giacarta: danneggiata l'ambasciata inglese



GIACARTA — 5000 indonesiani manifestano dinanzi l'ambasciata inglese. (Telefoto AP-«L'Unità»)

KUALA LAMPUR, 16.

Con una manifestazione indetta dal governo malese allo stadio « Merdeka » (indipendenza) di Kuala Lumpur, è stata celebrata oggi la costituzione della Grande Malesia, il nuovo stato asiatico meridionale sorto per iniziativa del re malese e di alcuni sultani e per volontà del governo inglese. Il nuovo stato (ufficialmente nato alle ore 0 di oggi) comprende la Federazione Malesa, il territorio di Singapore, il Sarawak e il Borneo del Nord. Il fatto compiuto imposto dall'Inghilterra nell'area asiatica meridionale ha già scatenato la ferma protesta dei popoli indonesiano e filippino. Particolarmente Giacarta ha manifestato l'intenzione di votare battendo contro la « nazione creata dagli imperialisti inglesi ». Non è di ora l'opposizione del governo e del popolo dell'Indonesia ai piani britannici per la Grande Malesia: Giacarta aveva dichiarato di poter favorire la creazione di una grande federazione dei paesi compresi da Singapore alle Filippine a patto che venisse effettivamente garantita l'indipendenza e l'autonomia di ogni regione. In realtà, invece, la Gran Bre-

tagna ha dato vita alla Federazione per sottrarsi al dovere di concedere la piena indipendenza a territori come il Borneo settentrionale (dove è ancora in atto la guerriglia malinghesa). Sulla Grande Malesia, Londra manterrà un controllo quasi assoluto: sia per la stretta alleanza che lega la Gran Bretagna alla Malesia (« stato guida » e sede della capitale federale), sia per il fatto che la Grande Malesia si inserisce nel sistema del Commonwealth.

Come si è detto, la reazione indonesiana alla nascita della Federazione è stata immediata. Stamane a Giacarta una folla di oltre cinquemila manifestanti ha assalito l'ambasciata inglese. La folla ha abbattuto i cancelli dell'edificio incendiandolo e macchiando l'edificio di sangue. Inoltre una fitta sassaiola ha mandato in frantumi i vetri di molte finestre. Ad un certo punto manifestanti hanno ammainato e incendiato la bandiera britannica - nonostante l'intervento degli agenti che hanno fatto uso di bombe lacrimogene. Vi sono stati vari feriti. I dimostranti hanno consegnato una petizione all'ambasciatore nella quale protestano per la creazione del nuovo stato. Successivamente trecento dimostranti hanno sfilato di fronte all'ambasciata malese. Secondo funzionari dell'ambasciata statunitense anche i consolati britannici e malese di Medan, nel nord di Sumatra, sono stati decastati dai manifestanti. In serata il governo inglese ha inviato una nota di protesta. Contro la realizzazione del nuovo stato si pronuncia anche l'opinione pubblica progressista inglese. Stamane il Daily Worker ha scritto che lo scoppio fondamentale della costituzione di questa federazione è quello di garantire i profitti dei capitalisti britannici, i quali posseggono azioni delle società per la gomma, lo stagno, la bauxite e stabilimenti metallurgici nell'Asia sud-orientale; e di difendere le basi militari inglesi di quella zona. Il giornale scrive che le basi britanniche di Singapore e della Malesia devono essere chiuse, e le truppe inglesi ritirate. D'altro canto, il movimento inglese per la libertà coloniale ha messo in rilievo, in una dichiarazione pubblicata a Londra, che la costituzione di questa nuova federazione rappresenta una minaccia per la pace mondiale. A Londra, questa sera, si è svolta una manifestazione di protesta contro la costituzione della Federazione.

Messico

Crollo al Luna Park: 5 morti e 30 feriti

TJUANA (Messico), 16.

Per il crollo di una grande ruota in un luna park sono decedute almeno cinque persone, di cui una incinta, mentre altri trenta sono rimaste ferite più o meno gravemente. Di queste si versano in pericolo di morte. La disgrazia è avvenuta nel pomeriggio di ieri: la grande ruota del diametro di 18 metri al momento del crollo trasportava almeno trenta persone. Una folla numerosissima si aggirava nel recinto del luna park diretto mercoledì scorso per le celebrazioni del giorno dell'indipendenza messicana. E' stato lo sganciamento di un seggioino a far crollare la costruzione. La folla, con il terrore negli occhi, tra urla di spavento si è vista sommergere dalla ciantesca struttura, mentre gli occupanti dei seggioini venivano rappresentati a decine di metri di distanza. La donna incinta, ferita gravemente, è deceduta mentre i medici stavano tentando di salvare la creatura che portava in grembo.

Bucarest

Vasto accordo culturale Italia-Romania per l'anno 1964

BUCAREST, 16.

Dall'11 al 16 settembre si sono svolti a Bucarest i lavori della commissione mista italo-romena che, per incarico dei governi romeno e italiano, ha elaborato il programma di scambi nel campo della cultura, dell'arte, della scienza, della tecnica, della pubblica istruzione e dello sport, tra la Repubblica popolare romana e la Repubblica italiana, per il periodo 15 settembre 1963-30 settembre 1964.

Nel corso delle trattative — che si sono svolte in un'atmosfera cordiale — la commissione mista ha constatato con soddisfazione i buoni risultati ottenuti negli scambi realizzati sulla base del precedente programma e le nuove possibilità per il continuo sviluppo dei rapporti culturali italo-romeni. Nel programma stabilito per l'avvenire sono previsti, tra l'altro, scambi universitari, scambi tra istituti superiori, visite reciproche di scienziati e specialisti, scambi di cultori di lingua e letteratura italiana e rumena, concessioni reciproche di borse di studio e di specializzazione. Il programma prevede anche scambi artistici, organizzazione di mostre cinematografiche, scambi di informazioni sui diversi lavori scientifici e letterari, per la traduzione e pubblicazione nei rispettivi paesi, ecc. Da parte del governo della Repubblica popolare romana il programma è stato firmato da Nicolae Ghenea, direttore degli affari culturali del ministero degli esteri romeno, e da parte del governo della Repubblica italiana, da Giorgio Cirio, vice direttore della sezione cultura del ministero degli esteri.